

USCITA CINEMA: 13/12/2012

GENERE: Commedia

REGIA: Giulio Manfredonia

SCENEGGIATURA: Antonio Albanese, Piero Guerrera

ATTORI: Antonio Albanese, Paolo Villaggio, Nicola Rignanese, Fabrizio Bentivoglio, Lunetta Savino, Lorenza Indovina, Vito, Teco Celio, Bob Messini, Luigi Maria Burrmano, Davide Giordano, Maria Rosaria Russo, Alfonso Postiglione

FOTOGRAFIA: Roberto Forza

MONTAGGIO: Cecilia Zanuso

PRODUZIONE: Fandango, Rai Cinema

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Italia 2012

DURATA: 96 Min

FORMATO: Colore

TRAMA

Perché Cetto La Qualunque, Rodolfo Favaretto e Frengo Stoppato finiscono in carcere? E, soprattutto, perché riescono a uscirne? Qual è il destino che li unisce? C'è qualcuno che trama nell'ombra? O costui preferisce farlo in piena luce? Tre storie, tre personaggi con un destino che li accomuna: la politica con la "p" minuscola. Cetto La Qualunque, il politico "disinvolto" che abbiamo imparato a conoscere, questa volta alle prese con una travolgente crisi politica e sessuale (in lui le due cose viaggiano sempre di pari passo). Rodolfo Favaretto, che rincorre il sogno secessionista di un nordista estremo, e che per vivere e combattere la crisi commercia in migranti clandestini. Frengo Stoppato, un uomo stupefacente,

in tutti i sensi, che torna dal suo buen retiro incastrato da una madre ingombrante, con un sogno semplice semplice: riformare la chiesa e guadagnarsi la beatitudine. Un ritratto folle ma non troppo dell'Italia di questi anni, in una girandola di situazioni paradossali e travolgenti. In realtà, forse, è semplicemente: neorealismo. (tratto da www.tuttotutntonienteniente.com)

CRITICA

Squadra vincente non si cambia, così Fandango e Raicinema riportano Giulio Manfredonia dietro la macchina da presa per dirigere Antonio Albanese in "Tutto tutto, niente niente", sequel ideale del successo della scorsa stagione "Qualunque", che ha reso il protagonista Cetto La Qualunque italiana icona di un malgoverno e un malcostume tutto nostrano.

"Tutto tutto, niente niente" ha un costruito narrativo che lo rende autonomo dal precedente capitolo cui deve i natali, basti pensare che Albanese si triplica, affiancando a Cetto altri due personaggi, altrettanto grotteschi e ridicoli, divertenti maschere comiche attraverso le quali Albanese affonda la lama nei difetti del nostro Paese, nella speranza di esorcizzare per il futuro l'iniquità che accompagna i nostri governanti.

Ritroviamo così la gestualità ed il linguaggio di Frengo Stoppato, 'stupefacente' sacerdote della religione dell'aldilà, che passa dalle mise da 'figlio dei fiori' alle vesti simil-talari preparategli dall'invadente

madre, che lo vuole Beato in vita; e facciamo la conoscenza di Rodolfo Favaretto, alias Olfo, uomo del Nord, col sogno nel cassetto della secessione e della costruzione di una bretella stradale che, facendo tabula rasa di tutto ciò che incontra, colleghi il suo amato paesino con le principali città della zona.

Scenografi e costumisti hanno creato un mondo evanescente e surreale nel quale i protagonisti galleggiano, spostandosi da un Parlamento abitato da uomini con armature che ricordano la Roma imperiale, evocata anche dalle acconciature di molte donne, ad abitazioni come quella di Cetto, simile ad una dimora antica.

Cetto rimane fedele a se stesso, anche in quel di Roma, sia con i modi che con l'abbigliamento eccentrico, che va dai completi viola a quelli con ricami in bronzo, ma anche i pari grado non sono da meno. I personaggi son ben costruiti, curati nel linguaggio e nella gestualità, a rappresentare tre diversi modi di mal interpretare le responsabilità di chi gestisce la cosa pubblica.

Al rodato cast s'aggiungono Lunetta Savino e Fabrizio Bentivoglio, quest'ultimo veste i panni di un sottosegretario a dir poco eccentrico, per la cui costruzione dell'immagine ci si è ispirati a Karl Lagerfeld, dalla capigliatura alla mise.

Albanese, che ha scritto la sceneggiatura a quattro mani con Piero Guerrera, ne ha per tutti, compresa

Sacra Romana Chiesa, che, seppur amabilmente, striglia un po'.

La pellicola di Manfredonia corre veloce, seguendo un buon ritmo, diverte e fa pensare, ma è priva di quei momenti esilaranti che hanno inciso sul successo di "Qualunqueamente".

Concludiamo ricordando il motto di Cetto: "Decidiamoci, i politici o tutti in carcere o tutti fuori. Mezzi dentro e mezzi fuori non è pratico, ne risente il sistema Paese".

l'Associazione Culturale Careni

vi attende prossimamente con i film:

**LE 5 LEGGENDE SCUSA, MI PIACE
TUO PADRE**



*SABATO 29 DICEMBRE
ORE 15.00 - 17.30*

*DOMENICA 30 DICEMBRE
ORE 15.00 - 17.30
INGRESSO A 3 EURO*

*MARTEDÌ 1 GENNAIO
ORE 17.30*

*VENERDÌ 28 DICEMBRE
ORE 21.00*

*SABATO 29 DICEMBRE
ORE 21.00*

*DOMENICA 30 DICEMBRE
ORE 20.30
INGRESSO A 3 EURO*

*MARTEDÌ 1 GENNAIO
ORE 20.30*

l'Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

TUTTO TUTTO NIENTE NIENTE



di Giulio Manfredonia